

IL CASO

Müller, il Papa e il precedente di Antiochia

EDITORIALI

11_02_2019



**Riccardo
Cascioli**



Tutti conosciamo il famoso “incidente di Antiochia” in cui San Paolo prende una netta posizione contro San Pietro a proposito dei costumi giudei che il vicario di Cristo voleva imporre ai pagani. È lo stesso San Paolo che lo racconta nella Lettera ai Galati, affermando che «mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto» (Gal 2, 11). Non era cosa di poco conto perché, come dice sempre San Paolo, c’era in ballo «la

il Papa non c'entri niente perché non viene neanche nominato; nel secondo un docente di teologia fondamentale ci spiega che quanto scrive Müller è esattamente quanto sempre sostenuto da papa Francesco. E il lettore avrebbe a questo punto tutte le ragioni per chiedersi che necessità avesse il cardinale Müller di scrivere il *Manifesto della Fede*, domanda a cui *Avvenire* ovviamente non risponde.

Ora è chiaro che il problema della crescente «confusione nell'insegnamento della fede» che fa da prologo al documento di Müller non è da imputare semplicemente a Papa Francesco: è un processo che viene da lontano e che in questo pontificato sta dando i suoi frutti tanto maturi quanto avvelenati, ma sostenere che il cardinale Müller affronti la questione allo stesso modo del Papa significa prendere i lettori per deficienti. Da «prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede 2012-2017» (interessante che si firmi così e non ex prefetto o prefetto emerito) egli esprime con chiarezza e decisione il pensiero della Chiesa sui temi oggi maggiormente controversi laddove papa Francesco ha sempre risposto picche a chi tale chiarezza chiedeva (vedi i Dubia).

Per questo l'appello finale si rivolge soprattutto ai vescovi e ai sacerdoti perché escano allo scoperto per confermare esplicitamente la fedeltà alla dottrina della Chiesa (non di un Papa o di un altro): non è una chiamata alla ribellione ma a mantenere la Chiesa unita intorno alla verità rivelata da Gesù. Ed è questo il migliore aiuto al Papa che si possa dare in questo momento.